



I camilliani di fronte alle sfide attuali

TRACCIATA UN MAPPA IN SEI AMBITI

La mappa interiore è stata stesa dopo un accurato lavoro di consultazione di tutto l'ordine. Gli ambiti toccati: la consacrazione, la vita spirituale, la comunione fraterna, la formazione, il ministero e le prospettive di futuro.

Circa un anno di lavoro. È questo il tempo investito dall'ordine dei ministri degli infermi (*Religiosi camilliani*) per redigere la loro mappa interiore. Si è trattato di un accurato lavoro di consultazione, svolto attraverso un questionario proposto dalla Consulta generale ed esteso a tutti i membri della congregazione, per mettere a fuoco le dimensioni qualitative e le risorse quantitative dell'intero ordine religioso.

La stesura della mappa è stata possibile grazie al massiccio coinvolgimento dei religiosi, attraverso le risposte fornite al questionario e pervenute dalle province, vice-province e delegazioni alla Consulta generale. Il progetto, collocato sullo sfondo delle sfide attuali, conduce ben oltre la semplice necessità di una riorganizzazione interna; il documento di sintesi si propone infatti come un provocante invito al cambiamento di

mentalità capace di generare nuove modalità di azione.

La "mappatura" si completa in due parti: una mappa interiore (dimensione qualitativa dell'ordine) e una mappa esteriore (dimensione quantitativa).

I religiosi camilliani sono stati invitati a confrontarsi, sia personalmente che comunitariamente, con i valori e gli aspetti costitutivi della vita religiosa, alla luce della radicalità espressa dal carisma. I sei ambiti toccati dall'analisi sono stati: la consacrazione, la vita spirituale, la comunione fraterna, la formazione, il ministero e le prospettive di futuro. Sulla base dei rapporti pervenuti è stata stesa la mappa interiore.¹

La mappa esteriore², è stata redatta attraverso la raccolta dei dati quantitativi (risorse, dati anagrafici, presenze ministeriali, attività formative...).

Le due mappe, disegnate con corag-

giosa franchezza e rilette in modo complementare sono finalizzate alla prassi, per una rivitalizzazione e un rinnovamento interiore e per l'attuazione di processi e strategie, in vista di una ridefinizione geografica.

A partire dai consigli evangelici

Il *primo ambito* della mappa interiore, prende forma dalla consapevolezza comune che i consigli evangelici sono un dono dello Spirito per vivere nella libertà la consacrazione a Dio e la donazione ai fratelli, dono che si rivela anche mezzo efficace per superare eventuali forme di ripiegamento, chiusura o mediocrità. Il necessario equilibrio tra la dimensione spirituale e la capacità relazionale umana si rende visibilmente manifesto nella vita comunitaria, la quale non è esente dalle sollecitazioni che provengono dalla società. In modo particolare, la sfiducia nei confronti dell'autorità e la conseguente mancanza di autorevolezza, che minacciano da alcuni anni la società, giocano un contraccollo anche all'interno della vita consacrata, portando a un indebolimento della figura dell'autorità e con la conseguente crisi del voto di obbedienza. Inoltre la crisi e la preoccupazione economica rischiano di compromettere non solo la qualità dei rapporti, soprattutto in termini di gratuità e donazione, sia nel tempo dato alla relazione con Dio, sia nella cura delle persone, ma anche incrinano il senso della giustizia sociale con il rischio di una minore disponibilità a vivere con i poveri, tra loro e per loro. Una vita fraterna vissuta come dono di Dio e supporto umano è in grado di rallentare le dinamiche di ricerca di compensazione esterne alla comunità.

L'analisi mette in luce in che modo la vita consacrata si trova immersa in sfide che provengono dall'esterno: la diffusa secolarizzazione, la precarietà che porta all'assunzione di impegni temporanei e saltuari, la costante critica ideologica mossa nei confronti della vita consacrata e della Chiesa, sono componenti che minacciano la vita consacrata nella sua stessa identità. A questo pericolo

“esterno” si aggiungono minacce interne come, ad esempio, la scarsità di tempi e di spazi adatti alla costruzione di una vita fraterna vera e profonda, l’attivismo ministeriale che sottrae forze ed energie alla costruzione di rapporti umani e umanizzanti e alla vita nello Spirito...

La forza per attraversare le sfide attuali trova la sua sorgente nella grazia di poter vivere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, nella fedeltà ai sacramenti, nella cura dei tempi per la preghiera personale e comunitaria, sorgente di costante confronto con il Vangelo. Le relazioni stesse possono diventare forza e grazia, reciproca testimonianza di santità e umanità tra laici e consacrati.

La dedizione nella quotidianità permette la costruzione di una vita da poveri attraverso la vigilanza sui piccoli dettagli, la ricerca di una vita senza eccessi e di una libertà interiore rispetto alle cose, che si mostra anche in una accresciuta capacità di attenzione ecologica.

Tutti gli elementi emersi convergono nella comune consapevolezza che riprogettare lo stile di vita camilliano

sia a livello personale che comunitario significa comprendere i voti soprattutto come un’opportunità per rendere ragione della speranza che abita, anima e sostiene. La vera sfida in questa stagione di crisi è vivere la crisi stessa, senza sminuirne la difficoltà, come

kairos, un tempo opportuno per un discernimento circa l’identità camilliana, per rinnovare scelte e offrire testimonianze.

Lo sguardo verso il futuro è aperto alla collaborazione e all’interazione con i laici che non solo condividono il carisma e la missione, ma anche sono capaci di stimolare e offrire, con la loro testimonianza e scelte di vita, rinnovate ragioni per vivere efficacemente i consigli evangelici.

Un rinnovato stile di vita pone al centro una vita spirituale non riducibile a pratiche di pietà; una vita, il cui indiscusso protagonista è lo Spirito, vissuta nella *sequela Christi* che comporta la conformazione a Cristo stesso attraverso la tessitura con lui di legami di amicizia. In questo modo, in ascolto della Parola e dei segni dei tempi, la vita nello Spirito è effettivamente luogo di discernimento.

Attenzione alla vita spirituale

All’interno dell’analisi di questo *secondo ambito* della mappa interiore, forte è la consapevolezza che negare la centralità a Dio non comporta solo un impoverimento ma una vera e propria crisi di identità e, nonostante uno sbilanciamento sulle dimensioni orizzontale, una difficoltà nella relazione con altri.

La vita nello Spirito può inaridirsi a causa di molti fattori, ad esempio: carenza motivazionale, iperattivismo apostolico che confonde la missione

con il lavoro, stanchezza, ritualismo... ma anche il rischio di incorrere negli estremi, che sono da un lato un sentimentalismo spirituale che comporta la ricerca della sola soddisfazione emozionale, dall’altro il rischio dell’intellettualismo spirituale: esperienze, studi e concetti che non trovano un raccordo con la vita.

La cura delle relazioni interpersonali che dispongono alla condivisione non solo della Parola ma anche di situazioni o eventi, sono scuola per coniugare l’esperienza dello Spirito alla vita vissuta. Il carisma camilliano, carisma della misericordia,

che si incarna nella particolare spiritualità dell’ordine è la concreta opportunità per rendere il ministero luogo di incontro con Dio e con la verità dell’uomo. L’apertura al futuro coglie l’esigenza di una vita spirituale capace di rinnovarsi più nella qualità che nella quantità, rinnovamento possibile grazie alla riconfermata centralità del Cristo misericordioso.

La qualità delle relazioni fraterne ci conduce nel *terzo ambito* della mappa, la comunione. La fraternità, segno della novità della vocazione cristiana, si presenta come convocazione. Lo stretto rapporto che intercorre tra la qualità della relazione con Dio e la qualità della relazione con gli uomini è reso esplicito dalla condivisa certezza che la fraternità dipende dalla comunione col Signore. La solidità del legame con il Signore visibile in legami di fraternità vive sotto la minaccia di relazioni imposte sui pregiudizi e sulla scarsa conoscenza reciproca, rapporti quindi dettati dall’indifferenza o dalla pau-

Relazione con Dio e relazioni fraterne

La qualità delle relazioni fraterne ci conduce nel *terzo ambito* della mappa, la comunione. La fraternità, segno della novità della vocazione cristiana, si presenta come convocazione. Lo stretto rapporto che intercorre tra la qualità della relazione con Dio e la qualità della relazione con gli uomini è reso esplicito dalla condivisa certezza che la fraternità dipende dalla comunione col Signore. La solidità del legame con il Signore visibile in legami di fraternità vive sotto la minaccia di relazioni imposte sui pregiudizi e sulla scarsa conoscenza reciproca, rapporti quindi dettati dall’indifferenza o dalla pau-



Consilium Conferentiarum Episcoporum Europae (CCEE)

Rapporti Chiesa-Stato: prospettive storiche e teologiche

Atti del II Forum Europeo Cattolico-Ortodosso
Rodi, Grecia, 18-22 ottobre 2010

Durante il II Forum europeo cattolico-ortodosso si è discusso dei modi in cui i singoli Stati inquadrano giuridicamente le Chiese e regolano i rapporti con le loro strutture pastorali e sociali. Il testo ripropone le considerazioni comuni su un tema cruciale in ambito ecclesiale e politico.

«Oggi e domani»
pp. 248 - € 20,00

www.dehoniane.it

EDB

Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella, 6
40123 - Bologna
Tel. 051.4290011
Fax 051.4290099
www.dehoniane.it

ra di mostrarsi nella verità della propria vita; altrettanto forte è la spinta della modernità sull'enfasi dell'autorealizzazione e sul diritto alla *privacy* che porta al rischio di una svalutazione del vivere insieme, fino al timore di prendere posizione e di decidere.

La vita comune è sfida interna alla vita religiosa e diventa la trasparente verifica sia dell'interiorizzazione dei consigli evangelici sia della fecondità della vita religiosa stessa e della missione. Una vita comune visibilmente fraterna può essere segno positivo e profetico di una realtà accessibile e coinvolgente, capace di mostrare e trasmettere segni della presenza di un amore e di una carità che è opera di Dio più che laboriosità

umana, luogo dove si respira una clima spirituale di crescita in umanità, di incontro e amicizia, caratterizzata dalla capacità di stare insieme ma soprattutto dal condividere la fede, in un mondo segnato dall'egoismo e dalla competizione.

Formazione iniziale e permanente

Questo stile di vita richiede una formazione iniziale accompagnata da un'*équipe* formativa preparata ad affrontare le sfide e le esigenze delle nuove generazioni; iniziamo a visitare così il *quarto ambito* della mappa, che oltre alla formazione iniziale rifocalizza l'atteggiamento di fondo che sostiene la formazione permanente: la vigilanza e l'interesse al vivere quotidiano, l'investimento nella creatività per acquisire sempre nuove chiavi di comprensione della realtà per non restare ai margini della vita della gente, una formazione non più demandata all'istituzione ma vissuta come responsabilità di ogni membro dell'ordine. Un particolare impegno viene posto dai camilliani nel qualificare continuamente l'approccio al mondo della salute.

La formazione iniziale si scontra con alcune carenze strutturali, la fragilità della formazione umana e cristiana dei candidati, un non adeguato discernimento iniziale, ma anche diffi-



P. Renato Salvatore, superiore generale

coltà nella formazione dei formatori, mancanza di modelli credibili... In aggiunta a queste difficoltà viene ricordata la veloce e continua trasformazione del mondo, sempre più complesso, tecnico e sofisticato. Per questo viene ribadita l'importanza di un'*équipe* di formazione che possa avvalersi anche di aiuti e di competenze esterne.

Lo sguardo al futuro è sostenuto dalla certezza che la presenza di rinnovamento e di creatività, qualità richieste per affrontare la sfida della formazione, sia il riflesso della presenza di mistica e di passione.

Annuncio di misericordia e sguardo al futuro

La linea della mappa disegnata ci conduce nello specifico del *quinto ambito*: il ministero vissuto come sequela di Cristo e come annuncio della misericordia, attraverso la cura dell'uomo nell'integralità della sua persona. Pur riconoscendo la presenza di modelli ministeriali datati che non sono più adatti a rispondere alle nuove sfide del mondo della salute, i rischi della fossilizzazione nel ruolo, i limiti anagrafici e la mancanza di nuove risorse umane, il futuro si apre in verso un rinnovato impegno nella cura delle malattie socialmente stigmatizzate, riconfermando, come religiosi camilliani, promo-

tori di una rinnovata sensibilità sociale nella cultura della salute. Questa apertura è possibile grazie alla condivisione con laici motivati e continuamente formati.

La mappa si completa, nel *sesto ambito*, con uno sguardo verso il futuro che coglie difficoltà e rischi con sano realismo, ma capace di rinnovata fiducia nella conduzione della provvidenza. Si tratta, in sintesi, di accogliere le sfide che provengono dalle situazioni d'ombra del vivere, sia interne che esterne all'ordine, aiutati dalla valida collaborazione dei laici, per costruire uno stile di vita che esprima, grazie alla solidità della vita nello Spirito, umanità e fraternità nella ricerca continua di un saggio equilibrio tra le varie personalità della convivenza. La garanzia del futuro viene dalla capacità di percorrere la via degli uomini e la via di Dio, attraverso uno stile di vita umano perché vissuto nello Spirito.

Sr. Francesca Balocco

1. Cf. *Camilliani/Camillians* 3/2011
2. Cf. *Camilliani/Camillians* 4/2011

Giuseppe Antonino

San Francesco negli scritti di Padre Pio

L'autore ricerca l'immagine di san Francesco nell'epistolario e negli scritti di padre Pio da Pietrelcina, che vengono analizzati con rigore e contestualizzati sulla spiritualità e sui modelli formativi della prima metà del '900. Per padre Pio, san Francesco coincide con l'*alter Christus* della tradizione bonaventuriana e raggiunge l'apice della sua trasformazione nel Signore Gesù con la stigmatizzazione sulla Verna.

«Teologia spirituale»
pp. 544 - € 43,00

www.dehoniane.it

EDB Edizioni
Dehoniane
Bologna

Via Nosadella, 6
40123 - Bologna
Tel. 051.4290011
Fax 051.4290099